
ATTIVITÀ SOCIALE

Le isole della Laguna nord **Domenica 14 aprile 2013**

Capogita Silvana. Una quarantina di soci. Compagnia di navigazione Stefanato. Motonave Altino. Un po' di sole. Ecco gli ingredienti per una gita primaverile in Laguna. Partenza da Portegrandi. Già punto di partenza per le precedenti gite sulla Laguna ma sempre introvabile con i più moderni navigatori satellitari.

Una occasione per passeggiare tra le barene nella laguna di Venezia. Tra canne e anatre. Oche e cigni. Isolotti e piccole città.

La nostra guida, Natale, spazia nel darci informazioni naturalistiche, geografiche, architettoniche e tiene viva la parlata con simpatiche spigolature.

Appaiono in un attimo tra le canne le anatre delle acque basse: la volpoca, il germano reale, l'alzavola, la marzaiola, il fischione. I cigni: quello selvatico e quello reale. Il fenicottero rosa, il cormorano. Un tripudio di suoni nel lento navigare.

Ci fermiamo a Torcello dove tra il '400 e il '600 trovarono rifugio le popolazioni che dai dintorni di Altino scappavano dalle invasioni degli Unni e dei Longobardi.

Scendendo dalla motonave, per raggiungere il centro abitato, si costeggia il canale le cui rive sono unite dal cosiddetto "ponte del Diavolo". Un ponte ad una sola arcata che, quel tempo apparendo di struttura impossibile, ne attribuiva la costruzione al diavolo. Casette curate con giardini coltivati a viole e tulipani abbelliscono il percorso verso il centro del paese.

L'isola non è molto abitata ma lungo le rive vediamo sulla de-

stra la locanda Cipriani. Suggestivo locale di grande tradizione, con interni e atmosfera da trattoria d'altri tempi. Personalità di rilievo come Hemingway o Elisabetta II d'Inghilterra hanno avuto modo di godere della pace dell'isola e della buona cucina della locanda.

Nella piazzetta erbosa di Torcello si raggruppano la chiesa di Santa Fosca, la Cattedrale, il Palazzo dell'Archivio e il palazzo del Consiglio.

La cinquecentesca cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta, alla fine del '600 divenne sede della cattedra episcopale di Altino. Oggi è una costruzione veneto-bizantina ed è il più antico monumento architettonico conservato in laguna. Sul fianco della chiesa si possono ancora vedere gli stipiti in pietra per la chiusura delle finestre.

Il campanile è una robusta torre quadrata con polifore. Dalla sommità si gode un panorama incantevole della laguna, spaziando da un lato verso la terraferma e dall'altro verso Venezia.

Il piccolo oratorio poco distante sorge sul luogo della chiesa di San Marco eretta da uno dei mercanti veneziani responsabili, nell'anno 828, del trafugamento delle spoglie di San Marco da Alessandria d'Egitto. Le spoglie furono occultate dallo scaltro mercante dentro una cassa colma di quarti di maiale. I doganieri musulmani, considerando l'animale impuro, non osarono controllare l'omogeneità del carico.

Superata la piazzetta principale, salvate da chissà quale degrado, radenti a muri sgretolati, sono sistemate statue raffiguranti borghesi con giacca e cappello. Statue di dee coperte con grappoli d'uva. In un vigneto fa da guardia un monaco di pietra con le mani mozze.

Riprendiamo a navigare per raggiungere Burano attraverso l'omonimo canale.

Burano è un centro di pescatori costruito su quattro isolette e noto per l'arte del merletto ma anche per il colore delle sue case. La nostra guida ci fa notare la casa di Bepi Suà - Giuseppe

Toselli – che per mantenersi vendeva caramelle e, data la tradizione di dipingere le case con lo stesso colore delle vele delle proprie barche, Bepi dipinse la propria casa rosso ciliegia con finestre a strisce bicolori, audaci, ma assomiglianti molto alla carta delle sue caramelle.

In questa città museo la normalità della vita si vede nella biancheria stesa tra una finestra e l'altra nel primo giorno di sole dopo mesi di pioggia. Giacconi e coperte sembrano sostituire le tende del teatro che si aprono sulla scena della città.

Ci sediamo nella "nostra" trattoria 'Raspo de Uva'. Abbiamo già avuto modo di gustare l'ottima cucina e la grande organizzazione del gestore. Pasticcio di gamberetti, risotto di mare, e in quantità non da "novelle cousine", ma porzioni adeguate a dei giganti che con la nuova aria hanno fame. Poi un branzino da porzione



e fritto misto con insalata. Non mancano i bussolai e le mandorle caramellate. Dimenticavo il buon vino bianco e quello rosato.

I merletti fanno preziosa mostra di sé nei negozi ma anche sulle bancarelle dove facilmente sono fatti a macchina e magari in Cina. L'arte del merletto fatto con ago da cucire si sviluppò all'inizio del '500 e il punto in aria, il punto a rosette e il punto controtagliato sono ancora insegnati nella scuola istituita dalla contessa Adriana Marcello nel 1872.

Nel nostro navigare cerchiamo di far conoscere il nostro sodalizio anche agli altri gitanti. Mauro indossa una maglietta gialla con impresso lo stemma del Club Alpino Fiumano. Cerca di reclamizzarne la vendita perché il ricavato serve ad aiutare economicamente l'associazione. Le magliette sono di un bel giallo: quello che sta nella bandiera di Fiume. Per fortuna Mauro è un buon commerciante e riesce a piazzare diversi pezzi.

Murano lo raggiungiamo attraversando il canale Mazzorbo che costeggia l'omonima antica isola un tempo luogo di villeggiatura, oggi località di pescatori con poche vigne. Attraversando il canale Scomenzera San Giacomo, incontriamo l'isola della Madonna del Monte, costituita da due isolotti collegati da una stretta lingua di terra. Le rovine, che troneggiano già da lontano, sono proprietà privata e sede di una polveriera costruita dopo l'editto napoleonico.

Costeggiamo Ridotto Monte dell'Oro il cui nome rimanda ad un'antica leggenda secondo la quale Attila, dopo aver distrutto Altino, vi avrebbe perduto i suoi inestimabili tesori custoditi in carri sprofondati nel fango. La nostra guida ci racconta che nel 1630, allo scoppio dell'epidemia di peste, venivano buttati in quest'isola i cadaveri con tutti i loro eventuali gioielli perché nessuno osava toccarli. Da qui anche il nome Monte dell'Oro.

Di fianco al Monte dell'Oro c'è l'isola Lazzaretto Nuovo dove stanziano, a scopo preventivo di contagi, le merci e i marinai che entravano nella Serenissima. Gli individui sospettati di essere infettati dal morbo della peste e a rischio di contagio venivano trasferiti all'ospedale del Lazzaretto Vecchio, l'isola vicino al Lido.

La guida ci racconta che la maschera dal becco lungo che vediamo a Carnevale faceva parte dell'equipaggiamento medico ideato durante la pestilenza. La maschera conteneva una garza che faceva da filtro ed era imbevuta di oli essenziali, mentre il becco conteneva erbe – come rosmarino, aglio e ginepro – considerate efficaci nel tenere lontano il morbo ma più che altro alleviavano il fetore che regnava attorno agli appestati.

Dopo Madonna del Monte vediamo l'isola di San Giacomo in Paludo, isola perennemente in lotta contro l'erosione degli argini dovuta al moto ondoso del vento di nord-est. Utilizzata dai tempi Napoleonici sino al 1961 come postazione militare. Alcuni dei suoi piccoli fabbricati sono stati recentemente restaurati dal Magistrato delle Acque ma molti sono in completa rovina.

Il canale Bisatto ci conduce in faccia a Murano a nord-est di Venezia. Murano è composta da sette isole minori, divise da canali



e rii, collegate tra loro da ponti. La località è famosa in tutto il mondo per la lavorazione del vetro.

Un decreto della Serenissima del 1295 sanciva il trasferimento delle fornaci da Venezia perché avevano provocato gravi incendi nella città costruita soprattutto con legno. I maestri vetrai erano obbligati a vivere sull'isola e non potevano lasciare Venezia senza un permesso speciale.

Gli isolani erano censiti e solo chi compariva in un "Libro d'Oro" poteva svolgere il lavoro in vetreria e partecipava ai consigli. I maestri vetrai erano tanto stimati che potevano anche sposare figlie di patrizi.

L'abilità del maestro vetraio si esplica nel ricavare un oggetto con l'ausilio di una semplice pinza e della caratteristica canna di ferro con la quale viene raccolto il bolo di pasta vitrea incandescente.



Nel programma c'è la visita alla vetreria Rossetto e sotto i nostri occhi il Maestro vetraio in pochi secondi crea un vasetto e, mentre aspetta si raffreddi, nasce un cavallino rampante. Il giro all'esposizione-negozio è d'obbligo. Con pochi euro si possono portare via vasi da fiori e animaletti dall'aspetto vivo, ma se ci si avvicina agli oggetti artigianali più originali si è al cospetto di opere d'arte, che come tali hanno il loro prezzo da collezione.

Il giro per l'isola ci porta a campo San Donato, piazza resa maestosa dal duomo dedicato ai santi Maria e Donato. Fondato forse nel seicento, completato nel 1140, costituisce un esempio di evoluzione romanica del tipo delle chiese ravennati. È costruita interamente in cotto. L'abside, che rappresenta una delle parti più rilevanti dell'intero edificio, è rivolto verso le fondamenta: il tratto di strada che costeggia il canale. L'interno ha dei bellissimi mosaici che ricordano quelli di Aquileia e meraviglia come tanta bellezza possa essere lasciata calpestare senza alcun tipo di protezione.

Navigando lentamente siamo affiancati da natanti che a tutta velocità ci sorpassano formando onde che sbattendo sugli argini ne mettono in pericolo l'esistenza. La laguna tutta è un museo all'aperto come gran parte della nostra penisola. Dobbiamo ricordare che l'Italia possiede il più ampio patrimonio culturale a livello mondiale. Lo scopo delle nostre gite è anche quello di sviluppare un rapporto più stretto fra turismo e patrimonio artistico, naturalistico e culturale. L'assaggio che ci viene di volta in volta proposto è la spinta a crescere in conoscenza.

Elisabetta Borgia